

La visita a Roma di Mwami Kigeli

Chi è il re dei Watussi

L'Africa ha un curioso ma non troppo, destino nella stampa borghese italiana. Desta commozione a tratti, per le ragioni più impensate e ovviamente meno valide. A Roma in questi giorni è di passaggio Mwami Kigeli, re spodestato dei Watussi, ecco un bel titolo in grande...

La Repubblica federale tedesca si prepara alle elezioni di settembre

UNA PORZIONE DI CAMBIO DI POTERE

l'elezione di Heinemann a presidente

I socialdemocratici puntano alla direzione del governo con Brandt alla Cancelleria, ma lasciano impregiudicata la questione delle loro alleanze post-elettorali: di nuovo con i democristiani, per una "grande coalizione", o con i liberali della FDP? - I neonazisti contano di entrare al Bundestag con 30-40 deputati - Il neocostituito Partito comunista tedesco (DKP) si presenterà nel quadro di un'alleanza delle forze di sinistra

Mini dietro la cattedra



Romano Ledda

PERTH - Fino a poco tempo fa erano le alunne, ora anche le insegnanti cominciano a passare i primi guai per le minigonne, ritenute capi d'abbigliamento sconvenienti dai genitori degli scolari. E' il caso di questa graziosa maestrina di Perth...

Dal nostro inviato

BONN, maggio. Nel prossimo autunno, per la prima volta dalla fine della guerra, noi socialdemocratici avremo la possibilità di diventare il partito guida della Repubblica federale tedesca e di mandare al Bundestag un numero di deputati che è la frase pronunciata da un delegato di Amburgo...

di Heinemann poteva intervenire in una delle interviste che tanta eccitazione suscitano nell'opinione pubblica democratica, che la sua elezione a Presidente federale significava «una porzione di cambio di potere».

ma e della stessa CDU-CSU lacerata da una grave crisi. A questa requisitoria, gli osservatori più benevoli rispondono richiamandosi alle difficoltà di svolgere un'opera incisiva in un governo in cui si è subordinati - colui che decide le direttive politiche, in base alla costituzione di Bonn è il Cancelliere, in questo caso Kurt Georg Kiesinger - e sostenendo che grazie alla sua politica nel governo, la SPD ha potuto accertare le sue caratteristiche di «partito della pace e del permanente rinnovamento» e può oggi presentarsi come il partito della ripresa economica e come il partito che dispone di uomini così eminenti come il prossimo Presidente federale Gustav Heinemann ed i ministri Willy Brandt.

Karl Schiller ed Herbert Wehner. In termini più concreti, la SPD affronta la lotta elettorale chiedendosi oltre che del «successo economico» di Schiller e di aver fatto eleggere alla presidenza della Repubblica un suo esponente, anche del fatto di aver aperto la porta ai paesi socialisti dell'Est europeo, di aver superato ed evitato l'isolamento internazionale della RFT e di aver fatto ottenere la sua politica nel governo, la SPD ha potuto accertare le sue caratteristiche di «partito della pace e del permanente rinnovamento» e può oggi presentarsi come il partito della ripresa economica e come il partito che dispone di uomini così eminenti come il prossimo Presidente federale Gustav Heinemann ed i ministri Willy Brandt.

E' morto l'ex ministro nazista Von Papen

OBERSABACH, 2. Franz Von Papen, il diplomatico cattolico che aveva aperto la strada verso il potere a Hitler, è morto oggi all'età di 89 anni. Processato e vergognosamente assolto al processo di Norimberga...

Romolo Caccavale

Il mito del calcio e del motore

Ubriaco di «tifo» con l'auto falcia i suoi avversari

Grave un giovane - Prima l'energumeno aveva tirato fuori il coltello, poi ha impugnato il volante

Dalla nostra redazione PALERMO, 2. Vittima dell'assurda violenza di un «tifo», un giovane lotta in queste ore contro la morte all'ospedale di Caltagirone (Catania) dove i medici stanno disperatamente tentando di salvarlo. La sua «culpa» aveva parigiato per la squadra di calcio Libertas Caltagirone durante una partita amichevole di questa con la squadra di Scordia. Tanto e bastato ieri pomeriggio a scatenare la furia di un fedelissimo della squadra ospite che ha attaccato le prime pugni e poi col coltello, mentre la partita era ancora in corso. Il risultato è stato un incidente dell'incontro che aveva sancito la sconfitta della sua Scordia - si è lanciato con l'auto, a folle velocità contro un gruppo di avversari in movimento uno che è rimasto ferito in modo molto grave. E' stato arrestato e dovrà rispondere, nel migliore dei casi, di tentato omicidio.

LE CARCERI Un mondo dove i reclusi sono dei morti civili

LA SPIRALE DELLA VIOLENZA

Non esiste in Italia alcuna forma reale di prevenzione della delinquenza - Il dramma del disadattamento sociale minore - Il discorso del Procuratore generale Ugo Guarnera - Quando la pena distrugge l'uomo - Uno scritto di Gramsci

Al primo piano di un palazzo di via Trinità dei Pellegrini a Roma - proprio dietro al maneggio di Grazia e Giustizia - c'è una porta sulla quale una targhetta metallica indica «Centro studi penitenziari sulla prevenzione della delinquenza degli adulti». Dentro, una fila di stanze vuote si insegue lungo un corridoio piccolo e male illuminato dall'impianto che alla fine accende quasi per caso vi sente rispondere che documenti e statistiche non ve ne sono, informazioni lui non può darne e comunque il centro dipende dal consigliere Di Genarro, lo si può trovare al ministero.

una forma di prevenzione della delinquenza applica la polizia. Per il resto cosa possiamo fare? Ci vorrebbero nuove leggi, lei capisce? L'unica cosa da capire, è a questo punto che il problema della prevenzione della delinquenza in Italia, nemmeno si pone. Nonostante il Ferri e il Beccaria, un tema così delicato e scottante è affidato unicamente alle questure. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una confusione di concetti rivelatrice della profonda distorsione che anima i nostri codici perché prevenire è reati è un conto prevenire la delinquenza è un altro. D'accordo, è bene che i poliziotti si precipitino ad impedire un furto, poniamo, in una gioielleria, ma quali possibilità esistono per impedire che i ladri diventino ladri? La prevenzione del crimine si colloca a monte del fatto delittuoso, questo è il punto. E' un grande impegno civile che dovrebbe investire la società e le sue istituzioni. Invece troviamo che la denominazione ufficiale delle carceri nel linguaggio della burocrazia ministeriale, è «istituti di prevenzione e di pena». Significa che, oltre alla polizia, proprio il carcere viene considerato l'unica terapia

considerare cioè i minori delinquenti invece che, come un realtà sono, disadattati sociali - per chiarire il panorama repressivo che si spalanca tutt'intorno ai riformatori italiani. Anche qui parlano le cifre: su cento ragazzi passati attraverso i riformatori e case di educazione per minori dai 15 ai 20 cominciano ad avere «gravi» con la legge. Quando nel dicembre 1960, la commissione parlamentare presieduta dal senatore Persico presentò alla Camera la sua relazione sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari, tra i tanti dati vi era anche questo: l'82 per cento dei detenuti sono condannati a pene detentive superiori agli otto anni di reclusione aveva trascorso parte della sua giovinezza in un riformatorio. Nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1969, il dottor Ugo Guarnera, Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, ha accennato al problema carcerario. «Devo premettere - ha detto - che in questa materia dobbiamo anzitutto dolaramente constatare se non la mancanza la lentezza, la lungag-

giudiziativa. Il magistrato ha sottolineato gli aspetti più drammatici: quelli dell'edilizia carceraria, del difettoso organico del personale di servizio, del dettato costituzionale sulla riduzione del condannato che rimane letteralmente morto un mese dopo, nel febbraio, saranno i direttori di carcere a denunciare ancor più drammaticamente all'opinione pubblica e al governo, le spaventose condizioni di vita del detenuto negli stabilimenti penali. Infine, le rivolte di metà aprile in molte carceri italiane confermarono in fatti quel duplice grido d'allarme. Adesso le rivolte sono state domate, i detenuti «turbolenti» trasferiti in altri penitenziari, si ripariano i danni alle Nuove, a Marassi, a San Vittore. Ma cosa resta, al di là dello sgomitamento di chi per la prima volta ha gettato un'occhiata nell'inferno in terra del mondo carcerario? Ciò che rimane in piedi è tutta l'impalcatura penitenziaria identica da un secolo e mezzo nella sua sostanza punitiva. La degradazione carceraria, la spirale della violenza che afferra l'uomo detenuto abbruttendolo a livelli animaleschi fanno parte della pena, sono la pena. Scriveva dal carcere Antonio Gramsci: (Fine - Le precedenti puntate sono apparse sui numeri del 15, 17, 18 e 30 aprile).

g. f. p.